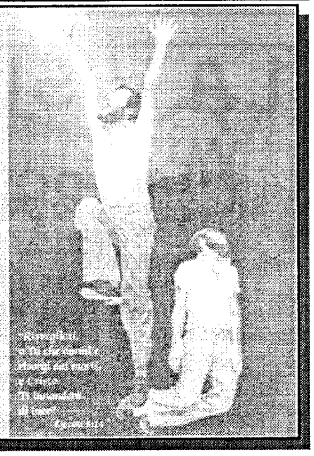
Il Messaggero Cristiano

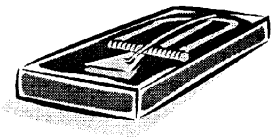
"Nasci di Nuovo!"

Gesù gli rispose: "In verità, in verità ti dico che se uno non è nato di nuovo non può vedere il regno di Dio".
Giovanni 3:3



DISTRIBUITO GRATUITAMENTE DALLE CHIESE CRISTIANE EVANGELICHE A.D.I. DELLE SERRE CALABRE

INTRAPPOLATI



La dipendenza da ciò che gli altri pensano di noi

Anche se molto spesso identifichiamo la dipendenza solo con l'abuso di droghe, alcool e tabacco, nella vita sono tanti i tipi di dipendenza che possiamo sviluppare.
La dipendenza, quale che sia, può essere definita come **uno stato risultante da un continuo e sempre maggiore ricorso ad un comportamento, ad una persona o all'uso di una sostanza, per soddisfare il proprio bisogno di benessere.**
A volte possiamo dipendere da quello che gli altri pensano di noi, a volte da comportamenti che noi sviluppiamo, altre volte da sostanze che assumiamo.
Una delle dipendenze più diffuse e più facilmente mascherate è la dipendenza da quello che gli altri pensano di noi, dalla loro considerazione e dal loro apprezzamento.
Pensando che questo potrà risolvere problemi derivanti da mancanza di autostima, sicurezza e importanza, la ricerca di considerazione altrui è troppo spesso continua e patologica. E da questo possono derivare poi problemi collegati alla immagine che noi abbiamo di noi stessi e alla nostra identità.
Questo tipo di rapporto con le persone intorno a noi, non si instaura da un giorno all'altro, ma si sviluppa seguendo un processo che coinvolge varie tappe e che possiamo semplificare identificando quattro momenti.
Comincia quando sentiamo qualcuno fare delle affermazioni positive su di noi, sul nostro comportamento, che ci producono delle sensazioni positive, un senso di benessere o di gratificazione.
La sensazione piacevole provata è tale che può portare ad una successiva ricerca di momenti, di situazioni o di persone che possano appagarci in modo analogo, facendocela provare ancora.
Se questa ricerca di piacere derivante dall'apprezzamento altrui continua nel tempo, può diventare una sensazione sempre più importante, al punto di sentirne la sgradevole mancanza qualora venga a mancare.
Questo porta a dipendere dalla considerazione che le altre persone hanno di noi, fino al punto in cui la vita viene vissuta in funzione di quello che gli altri pensano e si comincia ad essere disposti a fare di tutto pur di ricevere quella gratificazione, accettazione e apprezzamento di cui non riusciamo più a fare a meno.
Questa condizione è a tutti gli effetti una dipendenza emotiva dal rapporto con altre persone, da come loro ci considerano e da quello che pensano di noi.
È come una **"morte interiore a rate"**, perché toglie la nostra identità per sostituirla con le aspettative altrui.
Come uscirne? La risposta risiede nella identificazione di quale sia il rapporto interpersonale che determina la costruzione della nostra identità.
Il rapporto che dovremmo avere come prioritario è quello con Dio, con un Dio che conosce chi siamo in modo profondo e che quindi può rifletterci una identità corretta. Un rapporto con un Dio che non si aspetta particolari *performance* da noi, ma che ci accetta per quello che siamo.
Nella Bibbia è scritto che *"molti, anche tra i capi, credettero in lui* (cioè in Gesù)*; ma a causa dei farisei non lo confessavano, per non essere espulsi dalla sinagoga; perche' preferirono la gloria degli uomini alla gloria di Dio"* (Giov.12:42,43). Che non sia questo il tuo caso!
La certezza dell'amore semplice e puro che Dio ha per noi, può darci quella serenità che ci aiuta a non dipendere più da quello che gli altri pensano di noi.

(da "Liberi di...")

VADO FORSE CERCANDO IL FAVORE DEGLI UOMINI, O QUELLO DI DIO? OPPURE CERCO DI PIACERE AGLI UOMINI? SE CERCASSI ANCORA DI PIACERE AGLI UOMINI, NON SAREI SERVO DI CRISTO. (GALATI 1:10)

ALL'INTERNO

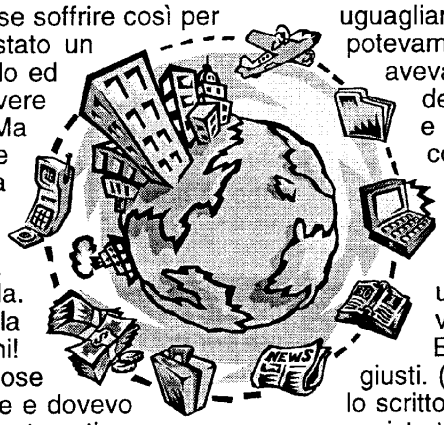
- La visione Macedonia: Gente che voleva morire.....pag.2
- Il rimedio perfetto.....pag.3
- Piccole saggezze.....pag.3
- La depressione: come prevenirla? Come curarla?..... pag.4
- Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio.....pag. 5
- Cardinale.....pag.5
- Con i soldi si può comprare.....pag.5
- In cerca di sprovveduti per convincerli che...L'inferno è solo un'invenzione umana.....pag.6
- Due serate di evangelizzazione all'aperto nella contrada Ariola di Gerocarne.....pag.6
- Mino.....pag.7
- Poesie: La Montagna – O Santo Spirito.....pag.7
- La Grazia.....pag.7
- Annunci vari.....pag.8

LA VISIONE

Molti anni fa alcuni uomini vagavano per il mondo antico bramando di portare alla gente buone notizie. Uno di loro ebbe un sogno; vide un uomo che gli diceva: "*Passa in Macedonia e aiutaci!*" (Atti 16:9). Gli uomini andarono in Macedonia; nelle piazze delle città di quella regione trovarono:

gente che voleva morire

Incominciai a sostenere che la vita fosse uno schifo intorno ai 16 anni. Tre erano i motivi principali. Il primo era l'insuccesso con le ragazze, particolarmente una. Ero innamorato pazzo di lei. Si chiamava Elisabetta e per lei mi sono quasi esaurito. Non mangiavo più, non studiavo, era diventata una droga. Ma lei niente. Non era minimamente interessata a me, o mi voleva solo come amico. Non immaginavo che si potesse soffrire così per amore. Forse ero stato un po' viziato da piccolo ed ero abituato ad avere quello che volevo. Ma il non potere avere Elisabetta, il vederla con altri, era una tortura.



La seconda ragione era la scuola. Quanto odiavo la scuola a 16 anni! Avevo così tante cose da fare e da leggere e dovevo martirizzarmi con matematica e fisica e cose che non potevano interessarmi di meno. Ma la vera angoscia erano i voti bassi. Una sfilza di quattro in fisica e matematica. Le scenate a casa, l'umiliazione in classe, 'sta Elisabetta che prendeva sempre otto in ogni materia. Tutto mi sembrava uno stress enorme.

Eppure speravo. La scuola sarebbe finita, sarei uscito di casa, insomma qualcosa nella vita sarebbe successo! Invece non succedeva mai niente se non banalità. Storie d'amore banali, serate con gli amici a spinellare con musica banale, il sabato al cinema a vedere film banali. Vivevo nella noia.

Devo arrivare alla terza ragione. Ero comunista. Credevo profondamente nel comunismo; che avremmo creato una società giusta dove i ricchi non sfrutterebbero i poveri, dove non ci sarebbe più miseria e ci sarebbe giustizia per tutti. I miei genitori erano operai e vedevo quanto lavoravano e i sacrifici che facevano. Andavo alle manifestazioni per lottare per loro e per gli altri sfruttati. Organizzavo scioperi a scuola per loro. (Mio padre avrebbe preferito che studiassi di più!). Nonostante tutto questo amore per la classe operaia, non c'è stata una volta che avessi lavato i piatti o dato una mano a mia madre per pulire la casa: troppo banale.

Arrivo al dunque: i rapporti tra compagni. Con alcuni eravamo amici; ma altri li odiavamo. C'era invidia, ambizione e tradimento tra di noi. Tutte cose che non erano compatibili con la nuova società di giustizia ed uguaglianza. Ma che società potevamo creare noi che avevamo gli stessi difetti dei borghesi, dei ricchi e dei fascisti? Mi resi conto che il fallimento del comunismo non era un fallimento dell'idea, ma dei comunisti. Per fare una società giusta, ci vogliono uomini giusti. E gli uomini non sono giusti. (Anni dopo scoprii che lo scrittore russo *Dostoevesky* aveva previsto tutto nel suo capolavoro *i Demoni*). Eh sì!... sapevo che anche io non ero giusto; che ero pigro, arrogante, ambizioso e traditore. Facevo schifo a me stesso.

Che speranza restava per l'uomo? Non c'era altro che caos, buio e paura? La vita era veramente in mano al cieco caso? Non c'era altro da fare che morire. Bevevo come una spugna, fumavo tutto e sempre conscio che mi stavo rovinando. Ma non m'importava nulla. La vita era uno schifo e non volevo più vivere. Mi piaceva leggere e vedere film che trattavano la vanità della vita (Bergman, Shakespeare, Sartre...).

C'è anche un re molto saggio dell'antichità che aveva sperimentato gli stessi sentimenti e li descrive benissimo. A differenza di me, aveva esperimentato tutti i piaceri immaginabili allora (e anche adesso!) ed aveva tratto terribili conclusioni:

Io ho detto in cuor mio: «Andiamo! Ti voglio mettere alla prova con la gioia, e tu godrai il piacere!» ... Io presi in cuor mio la decisione di abbandonare la mia carne alle attrattive del vino... Io intrapresi grandi lavori; mi costruii case; mi piantai vigne; mi feci giardini, parchi, e vi piantai alberi fruttiferi di ogni specie; mi costruii stagni per irrigare con essi il bosco dove crescevano gli alberi; comprai servi e serve, ed ebbi dei servi nati in casa; ebbi pure greggi e armenti, in gran numero... accumulai argento, oro, e le ricchezze dei re e delle provincie; mi procurai dei cantanti e delle cantanti e ciò che fa la delizia dei figli degli uomini, cioè donne in gran numero. .. Di tutto quello che i miei occhi desideravano io nulla rifiutai loro; non privai il cuore di nessuna gioia... Poi considerai tutte le opere che le mie mani avevano fatto, e la fatica che avevo sostenuto per farle, ed ecco che tutto era vanità, un correre dietro al vento, e che non se ne trae alcun profitto sotto il sole...

Perciò ho odiato la vita, perché tutto quello che si fa sotto il sole mi è divenuto odioso, poiché tutto è vanità, un correre dietro al vento. Ho anche odiato ogni fatica che ho sostenuta sotto il sole...Così sono arrivato a far perdere al mio cuore ogni speranza su tutta la fatica che ho sostenuta sotto il sole. .. Anche questo è vanità, è un male grande. Allora, che profitto trae l'uomo da tutto il suo lavoro, dalle preoccupazioni del suo cuore, da tutto ciò che gli è costato tanta fatica sotto il sole? Tutti i suoi giorni non sono che dolore, la sua occupazione non è che fastidio; perfino la notte il suo cuore non ha posa. Anche questo è vanità. (dal libro dell'Ecclesiaste).

Già, che senso aveva tutto, per poi morire e soffrire? La morte, la sofferenza, le delusioni, le disgrazie... ma a che serve vivere? Che razza di senso ha la vita?

Fu in mezzo a questa crisi che sentii parlare di Dio. All'inizio mi faceva ridere. C'era gente che credeva ancora in Dio! Tuttavia ascoltavo. Affermavano che Gesù era andato sulla croce per morire per me e darmi una seconda possibilità di vita; una nuova nascita, l'opportunità di cominciare di nuovo. Mi dissero che Gesù non era venuto per riformare la società, ma per cambiare l'uomo. Ed io avevo bisogno di essere cambiato.

continua

gente che voleva morire

Segue dalla pagina precedente

Che fare? Dov'era questo Dio? Era lì accanto a me che aspettava solamente che io Gli dicessi che Lo volevo, che confessassi il mio bisogno di Lui. E Dio mi ha cambiato dandomi quella gioia e quella pace che mai avevo trovato. Mi ha dato una nuova vita; una vita avventurosa, di fede.

Oggi so che il mondo non è orfano, che non è in mano al caos. Il male mi disturba e mi strugge; ma so che ci sarà giustizia. La mia vita è guidata da Lui, il Buon Pastore. Ora non desidero più la morte. Oggi posso dire con piena convinzione che la vita è meravigliosa, perché c'è Gesù.

Se tu sei stanco di vivere, deluso dal caos della tua vita, Gesù, il Figlio di Dio, è pronto a darti una mano e tirarti fuori dal pantano nel quale sei immerso. ChiamaLo. Egli ti risponderà.

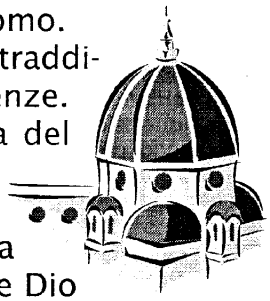
Gianantonio Rozzini (BG)

Piccole saggezze

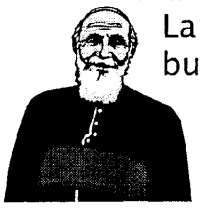
- Le bugie più pericolose sono quelle che assomigliano alla verità.
- Molto è cambiato con l'andare del tempo – solo il cuore umano è rimasto lo stesso.
- Se c'è qualcuno che parla male di te, vivi in modo che nessuno possa credere alla calunnia.
- Ognuno ha bisogno di essere amato, particolarmente quando non lo merita.
- Il dolce "far niente" stanca molto, perché da esso non ci si può riposare.
- Sul letto di morte mai nessuno si è pentito di essere cristiano.
- La fede cristiana è il paese nel quale si può cominciare da capo.

IL RIMEDIO PERFETTO

Il sangue di Gesù... ci purifica da ogni peccato *(1Giov.1:7)*



Le religioni non salvano e non dissetano l'uomo. Il peccato fa ritornare la sete. Ci sono contraddizioni fra le diverse religioni, non solo differenze. Alcune religioni affermano la non esistenza del peccato ed altre, constatandolo, se ne lavano le mani affermando che non conta. Eppure conta e pesa come un macigno nella coscienza dell'uomo che è il termometro che Dio ha messo nel nostro interno (confr. Romani 2:15). Per rimuovere quest'angoscia, molte religioni hanno pensato ai sacrifici propiziatori, ma il problema non è stato risolto, rimane.



La ripetizione dei sacrifici e delle offerte, le opere buone, che compensino i peccati, la rinuncia, la riforma della condotta ed una buona educazione anche, sono tentativi, ma non rimedi.

Nella Bibbia, che è Parola di Dio, i profeti avvisavano il popolo che l'ubbidienza valeva più del sacrificio (1Sam.15:22). Dio non sapeva che farsene di voti ed offerte. L'uomo non poteva raggiungere Dio, allora Dio volle raggiungere l'uomo. Mandò Gesù che poté affermare : *"Se qualcuno ha sete, venga a me e beva"* (Giov.7:37). Di Lui Giovanni Battista disse: *"Ecco l'Agnello di Dio che toglie il peccato del mondo"* (Giov.1:29).

Il peccato è ancora nel mondo, ma Gesù lo cancella. Egli pagò il prezzo del peccato al Calvario, l'ha annientato come un debito che quando è pagato non è più nulla.

L'uomo non poteva pagare questo debito, ma ora può accettare e godere l'eredità che Cristo ha procurata. Egli esclamò sulla croce: *"Tutto è compiuto!"*.

Tu non devi fare nulla se non credere che il sangue di Gesù Cristo ti purifica da ogni peccato. Questo è il rimedio perfetto!

Vincenzo Galati (Acquaro)

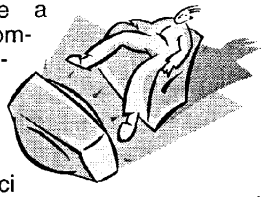
Chi va sparlando svela i segreti, ma chi ha lo spirito leale tiene celata la cosa.

Chi va sparlando palesa i segreti; perciò non t'immischiare con chi apre troppo le labbra.

Prov.11:13; 20:19

La depressione: come prevenirla? Come curarla?

I motivi per cadere nella trappola della depressione oggi non mancano di certo. In questa società del benessere, dell'opulenza, del "tutto e subito" con qualunque mezzo e a qualunque prezzo, dove il superfluo appare sempre più necessario, di vitale importanza; in questo nostro mondo dell'Avere anziché dell'Essere, dell'apparire a tutti i costi, della competizione, dell'aggressività, dello sballo, dell'effimero, dell'arroganza; in una società che ci chiede sempre di più attraverso i canoni imposti dal consumismo, dalla TV, dalla moda, dalla pubblicità, da modelli sempre più provocatori ed ambigui, senza identità chiare; nel groviglio delle numerose sollecitazioni che ci bersagliano da tutte le direzioni, spesso ci si sente inadeguati, incapaci di rispondere.



Come fare per stare al passo? Come non farsi travolgere da questa ondata di vacuo, di non-senso? Se ci sei dentro ne vieni prima trascinato, poi sopraffatto e annullato; se ne resti fuori non sei più accettato, sei isolato, discriminato. Spesso, sia in un caso che nell'altro, si diventa vittima del "mal di vivere", della depressione, della noia.

E poi a complicare tutto ci sono i problemi quotidiani per la sopravvivenza: la casa, il lavoro, i figli, le malattie,... Tutti noi possiamo attraversare momenti difficili causati da eventi talvolta imprevedibili, incontrollabili. Essi bloccano il nostro cammino e non ci permettono più di andare avanti nel modo e nei tempi da noi programmati. E' facile, in queste circostanze, restare imprigionati nel laccio della depressione.

Nei casi più gravi gli "esperti" propongono dei rimedi: psicofarmaci di ultima generazione, sedute di psicoterapia o addirittura la visione di film definiti "terapeutici" che, secondo alcuni possono avere un effetto benefico sullo spettatore (così si leggeva qualche settimana fa su un quotidiano). Naturalmente nessuno promette la guarigione e, alla fine dell'effetto momentaneo di queste terapie, il depresso ripiomba nella realtà, messa a tacere per un istante dalla finzione.

Il problema reale è il seguente: **su che cosa è fondata la vita dell'uomo? Su chi? Quali sono i punti fermi, le rocce, su cui egli ha posto le basi della sua esistenza?** Le prime fondamenta nella vita di una persona vengono poste dalla famiglia, purché essa stessa possegga delle fondamenta, dei contenuti. Un neonato inizia il proprio cammino grazie ai messaggi, alle emozioni, alle certezze che gli trasmettono i suoi genitori. Questo è il periodo più importante per l'individuo; ecco perché la famiglia è la maggiore responsabile dell'equilibrio o della fragilità del proprio figlio nelle età successive.

Quando il bambino comincia a condividere una parte della giornata con il gruppo (asilo nido, scuola materna ed elementare, ecc...) la famiglia deve fare i conti con le influenze esterne; senza trascurare poi il ruolo di una babysitter talvolta subdola e pericolosa come la TV, capace di manipolare la sua giovane e malleabile mente, inculcandogli falsi bisogni e aggressività. In questa fase la funzione e il valore della famiglia sono davvero decisivi: occorre che essa orienti il piccolo verso "valori veri", che sia capace di dare delle regole e dei punti di riferimento forti e significativi, che sia autorevole e in grado di dire anche di no quando è opportuno. Inoltre deve mediare tra il figlio e la società, tra i propri principi e quelli del mondo esterno, spesso in contrapposizione tra loro.

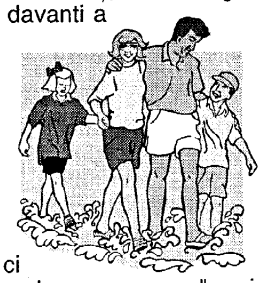
Poi arriva l'adolescenza e in questo periodo l'influenza dei genitori viene quasi del tutto annullata. Ciò che essi dicono non vale più; è importante invece ciò che propone il gruppo dei pari. Dunque, quel che è fatto è fatto: se la famiglia ha posto delle solide basi nell'educazione del figlio durante la sua infanzia, è probabile che superi la tempesta dell'adolescenza, entrando agevolmente nell'età adulta con i valori principi che la famiglia gli aveva inculcato e che, anche se momentaneamente accantonati, vengono ripescati e rivalutati. Quando il giovane si rende conto che alcuni comportamenti sconsiderati portano a conseguenze negative per sé e per gli altri, ritorna sui propri passi come fece il figliuol prodigo della parabola (Vangelo di Luca 15:1 l-32). E' così che poi si potranno affrontare le battaglie della vita, le prove, il dolore, senza lasciarsi annientare.

Ed ecco che appare chiaro il messaggio di Gesù che diceva: "Chiunque ode le mie parole e le mette in pratica, sarà paragonato ad un uomo avveduto che ha edificato la sua casa sopra la roccia. La pioggia è caduta e sono venuti i torrenti; i venti hanno soffiato e hanno investito quella casa, ma ella non è caduta perché era fondata sulla roccia. E chiunque ode queste mie parole e non le mette in pratica sarà paragonato ad un uomo stolto che ha edificato la sua casa sulla sabbia. E la pioggia è caduta, sono venuti i torrenti, i venti hanno soffiato ed hanno fatto impeto contro quella casa; ed ella è caduta e la rovina è stata grande" (Matteo 7:24-27).

Il pronome personale "ella", che in italiano si usa solo per indicare le persone, viene qui attribuito alla parola "casa", perché la casa siamo noi, esseri umani, creature di Dio. E' facile intuire che i torrenti, i venti, arrivano sia per l'uomo savio, sia per l'uomo stolto. Le conseguenze però sono diverse: il primo esce dalla prova ancora in piedi, fortificato, ricco di esperienza; per il secondo è la rovina, perché da solo non può reggere i problemi della vita.

La Parola di Dio è ricca di consigli per prevenire la depressione; è per questo che Gesù ci invita ad ascoltare e a mettere in pratica le Sue parole. Egli ci suggerisce di non lasciarci sopraffare dalle sollecitudini della vita quotidiana, dal mangiare, dal vestire, dal consumismo e da mille altre occupazioni che assorbono tutte le nostre energie (Vangelo di Luca l2:22-3l), perché il nostro affanno esagerato non ci creerà altro che stress e depressione. Egli dà le stesse cose ai suoi figliuoli mentre essi dormono (Salmo l27:2). Naturalmente questo non è un invito all'indolenza, ma semplicemente vuol dire che è necessario attribuire la giusta importanza ad ogni cosa, mettendo al primo posto le relazioni: quella con Dio e quella con il nostro prossimo (Vangelo di Marco 12:28-31).

Gli psicologi non fanno altro che ripetere quanto sono importanti la comunicazione, le relazioni, l'affettività. Ebbene tutto ciò lo dice Gesù da ben duemila anni. Egli nella sua Parola ci aiuta a comprendere come dobbiamo comportarci nelle svariate situazioni in cui potremmo trovarci. Inoltre è pronto ad ascoltarci nei momenti difficili, a consolarci, a ridarci il coraggio per continuare il nostro cammino, anche quando gli eventi tristi della vita potrebbero impedircelo. E' l'amico con cui possiamo confidarci, che sa dare i consigli e le risposte che noi cerchiamo. Egli riempie i nostri vuoti quando ci sentiamo soli e abbandonati, quando non troviamo il senso della nostra esistenza. "Venite a me, voi tutti che siete travagliati ed aggravati e vi darò riposo" (Matteo 11:28-30). Egli ci dà la forza per spostare le montagne che si ergono sulla nostra via e davanti alle quali siamo impotenti, inadeguati. Con Lui però noi faremo prodezze (Salmo 60:12), le montagne si sgretoleranno e davanti a noi la via ritornerà piana (Matteo 21:21,22).



Gesù ci invita a depositare ogni nostro problema nelle Sue mani, ad avere fiducia in Lui perché proprio Lui ci indicherà la strada da percorrere: "... rimetti la tua sorte nell'Eterno, confidati in Lui ed Egli opererà" (Salmo 37:5).

Dunque il fondamento della nostra vita è Cristo e la Sua Parola. Poggiati su questa Roccia noi non saremo mai smossi e con l'apostolo Paolo possiamo affermare: "Chi ci separerà dall'amore di Cristo? Sarà forse la distretta o la tribolazione o la fame o il pericolo? Anzi in tutte queste cose noi siamo più che vincitori in virtù di Colui che ci ha amato" (Romani 8:35-39). Noi non siamo mai soli perché abbiamo un compagno, un Salvatore, che percorre con noi il cammino.

Si potrebbe obiettare dicendo che questa è solo autosuggestione. Questa è fede.

Maria A. Ucchino Frischetto (BG)

Giustificati dunque per fede, abbiamo pace con Dio per mezzo di Gesù Cristo, nostro Signore

Romani 5:1

Caro lettore

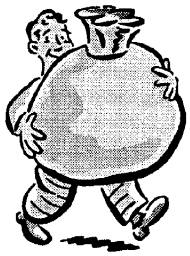
Ricordo con gioia quando il Signore mi ha donato di scoprire questa meravigliosa verità della Parola di Dio.
La dottrina cristiana oggi è veramente poco conosciuta. Possiamo ricordare il passo biblico che dice: *"Il mio popolo perisce per mancanza di conoscenza"* (Osea 4:6).
Purtroppo, quello che il popolo possiede non è una vera conoscenza della Parola di Dio, ma l'osservanza di precetti e regole religiose che non comunicano al credente quella vita spirituale che la Parola vivente di Dio vuole creare dentro di noi. La vita spirituale è la conseguenza dell'aver ricevuto la giustificazione per fede, per mezzo di Gesù Cristo.
Credere alla Parola di Dio è la porta per cui noi possiamo sperimentare la liberazione. Molti cercano pace nel cuore, ma questa è il frutto solamente della fede.
Perché il mondo non realizza la pace che Cristo ha promesso? Certamente la causa deve essere ricercata nell'incredulità del cuore umano che rifiuta di convertirsi.
Inutili sono le nostre opere se queste sono fatte con lo scopo di ricevere pace da Dio; per ricevere la pace c'è bisogno di credere. *"Non ti ho detto che se credi, vedrai la gloria di Dio?"* (Giov.11:40) disse Gesù alla sorella di Lazzaro. *"Or senza fede è impossibile piacere a Dio"* (Ebr.11:6).
"Credi nel Signore Gesù e sarai salvato... " (Atti 16:31). Questo è il messaggio della Bibbia! Tu diventi figlio di Dio non per la tua giustizia, ma per la giustizia di Cristo.
L'apostolo Paolo si gloriava di questo: *"... ritengo che ogni cosa sia un danno di fronte all'eccellenza della conoscenza di Cristo Gesú, mio Signore, per il quale ho rinunciato a tutto; io considero queste cose come tanta spazzatura al fine di guadagnare Cristo e di essere trovato in lui non con una giustizia mia, derivante dalla legge, ma con quella che si ha mediante la fede in Cristo: la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede"* (Fil.3:8,9).
Il nostro vanto è Cristo, non la nostra giustizia che, agli occhi di Dio, è come un abito sporco (Isaia 64:6).
I cristiani sono liberi perché hanno fede nel fatto che la condanna del peccato è pesata tutta su Gesù. Egli ci ha liberati dalla Legge al fine di ricevere dentro di noi la Sua vita, che ci reca la pace che il mondo non conosce. Questo è l'annunzio di oggi; credi nell'Evangelo. Dio ti benedica.

Antonello Daniele (Cardinale)

CARDINALE

Ringraziamo il Signore che ci ha dato la possibilità di cominciare a Cardinale delle riunioni di "Risveglio spirituale". Questo è un momento di adorazione svolto nella libertà che ci ha trasmesso l'insegnamento della Parola di Dio.
Con fiducia che Dio manderà altre persone desiderose di scoprire le realtà spirituali che ogni credente nato di nuovo ha scoperto per la grazia di Dio.
Le riunioni si tengono nell'abitazione di Antonello Daniele in via Contrada Condina, attualmente ogni due settimane, nel giorno di martedì, alle ore 18.00.

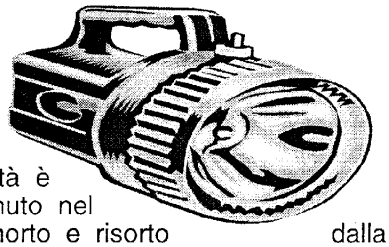
Con i soldi si può comprare...



Un letto – *ma non il sonno.*
Gioielli – *ma non la bellezza.*
Una casa – *ma non un focolare.*
Medicine – *ma non la salute.*
Il divertimento – *ma non la felicità.*
Cibo – *ma non l'appetito.*
Articoli di lusso – *ma non la cultura.*
Libri – *ma non l'intelligenza.*
Una croce – *ma non il Salvatore.*
Un tesserino di socio –
ma non l'entrata nel cielo.

Piccola rubrica sulle false dottrine

In cerca di "sprovveduti" PER CONVINCERLI CHE...
L'INFERNO È SOLO UN'INVENZIONE UMANA



In mezzo alle dottrine anti-bibliche che sono in circolazione non poteva mancare anche questa: *l'inferno non esiste!*
Non c'è da meravigliarsene; la nostra cultura occidentale, ormai, si è talmente "evoluta" che è riuscita a "scartare", avallandosi di argomentazioni altamente filosofiche, tutti quegli insegnamenti chiaramente biblici, ma che "cozzano" contro "le logiche" di una mente "purificatasi" delle superstizioni medievali (così dicono, con orgoglio).
Assumendo questo atteggiamento, non si è fatto altro che elevarsi al di sopra di Colui che ci dice, nel Suo Libro, cioè la Bibbia, come stanno veramente le cose.
Esiste, allora, un "luogo", o condizione, di sofferenza, dopo questa vita? La Bibbia è molto esplicita su questo argomento e, senza eufemizzare, e con franchezza, ne parla ampiamente. Lo scopo di Dio è di avvertire gli uomini, perché Egli *"...vuole che tutti gli uomini siano salvati e vengano alla conoscenza della verità"* (1Tim.2:4).
Nell'Antico Testamento, la parola ebraica per inferno è Sheol, che corrisponde al greco Ades, e denota genericamente il mondo inferiore, ovvero l'abitazione dei defunti.
Nel Nuovo Testamento, le due parole tradotte per "inferno" sono Ades e Geenna. Il termine Geenna, che vi ricorre 12 volte, corrisponde meglio alla nostra parola "inferno." Essa denotava, in origine, la valle di Hinnom, ossia il burrone stretto e profondo a sud di Gerusalemme, ch'era stato la sede del culto di Moloch (sacrificio di vittime umane). In seguito fu mutato in cloaca, dove si gettavano le immondizie e i carcami degli animali morti nella città. Perciò questo termine fu applicato al luogo finale delle anime perdute (Matteo 5:29; Matteo 10:28; Matteo 23:15; Giacomo 3:6).
È per me un fatto tristissimo che così spesso sentiamo parlare con tanta leggerezza dell'Inferno. Per molti è argomento solo di barzellette, oppure citato come bestemmia.
La realtà dell'Inferno viene insegnata da innumerevoli brani di tutta la Bibbia. Gesù in persona aveva da dire in merito probabilmente più di chiunque altro. Spesso si parla di Cristo solo in termini di un "Gesù dolce e mansueto"; ma tale descrizione combacia male con il linguaggio che troviamo al capitolo 9 del vangelo secondo Marco, quando Egli asserisce la realtà dell'Inferno. Là leggiamo queste forti affermazioni:
"Se la tua mano ti è occasione di peccato, tagliala; è meglio per te entrare monco nella vita, che avere due mani e andare nella Geenna, nel fuoco inestinguibile, dove il loro verme non muore e il fuoco non si spegne. E se il tuo piede ti è occasione di peccato, taglialo, è meglio per te entrare zoppo nella vita, che avere due piedi ed essere gettato nella Geenna, nel fuoco inestinguibile, dove il loro verme non muore e il fuoco non si spegne. E se l'occhio tuo ti è occasione di peccato, cavalo; è meglio per te entrare con un occhio solo nella vita, che averne due ed essere gettato nella Geenna del fuoco, dove il loro verme non muore e il fuoco non si spegne" (Mar.9:43-48).
In un altro brano Gesù chiama gli Scribi e i Farisei una *"razza di vipere"*, e li avverte: *"Come sfuggirete al giudizio della Geenna?"* (Matt.23:33). Queste sono parole piuttosto forti da parte del Signore Gesù! Egli parlava chiaro, senza usare mezzi termini.
Quando qualcuno mette in discussione la realtà dell'Inferno, in effetti sta mettendo in discussione l'autorità della Bibbia e anche l'autorità del Signore Gesù Cristo in persona. La fede cristiana è tutta d'un pezzo: quando viene attaccata in un punto, viene danneggiata tutta. Essa ha una coerenza interna straordinaria.
Se Cristo è il Figlio di Dio, e se Egli dall'eternità è entrato nel tempo, è venuto nel mondo dal Cielo ed è morto e risorto dalla morte, allora vale la pena ascoltare e tenere in conto *qualunque cosa* Egli abbia mai detto su *qualsiasi* argomento. Anzi, è da accogliere senza discussione. Dunque, coloro che mettono in dubbio l'esistenza dell'Inferno forse non si rendono pienamente conto che stanno dubitando della persona stessa del Signore Gesù Cristo, di chi Egli è e perché è venuto nel mondo.

Franco Ienco

◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆◆

DUE SERATE DI EVANGELIZZAZIONE ALL'APERTO NELLA CONTRADA ARIOLA DI GEROCARNE

Questi appuntamenti non sono "occasionali", ma rientrano in un preciso programma evangelistico della zona. Questi contribuiscono, certamente, a farci conoscere come Chiesa locale e danno a molti la possibilità di approfondire la conoscenza del movimento pentecostale.
Qui di seguito due momenti diversi nelle serate del 30 e 31 luglio 2001.

Mina

Anselmo (detto Mino dagli amici) è un giovane costretto a muoversi su una sedia a rotelle a causa di una infermità, ma è altresì una prova vivente dell'opera gloriosa che Gesù Cristo compie nel cuore di coloro che credono in Lui, facendo loro scoprire la gioia dell'essere "liberi dentro", per nulla intimiditi dalle limitazioni fisiche.

DIO È GRANDE

Io credo che non ci sia nessuna cosa in questa terra che possa essere grande quanto è Dio. Nessuno di noi riesce a immaginare la grandezza di Dio, ma vi assicuro che Egli è immenso per tutto quello che ha fatto nella mia vita; da quando L'ho conosciuto ho trovato la serenità.

Io ero un ragazzo sempre triste, senza nessun obiettivo, mi piangevo sempre addosso per ogni problema che avevo.Ero molto religioso; andavo sempre al catechismo e qualche volta a messa. Ma sentivo sempre un vuoto che non riuscivo a colmare; avevo un'amarezza dentro di me che nessuna cosa terrena poteva addolcire. Io ho una tetraparesi spastica. Questa malattia ha colpito il mio apparato locomotore e non mi permette di muovermi liberamente. A causa di questa malattia sono stato costretto a viaggiare per curarmi; ho subìto tanti interventi, ma Dio mi ha sempre guardato da ogni pericolo, anche se ancora non Lo conoscevo.

La mamma è cresciuta in una famiglia cristiana evangelica, perciò, pur sapendo come la pensavo, mi portava lo stesso con sé quando si recava al culto, ma io restavo in macchina. Quante volte, quelli che ora sono miei fratelli, mi dicevano: "Mino, vieni! Gesù cambierà la tua vita!". Ma io non volevo.

Poi, dopo tanto tempo, ho finalmente accettato Gesù nel mio cuore e... tutto è cambiato, in meglio, naturalmente!

Anselmo Mammolenti (Isca).

Gesù, ti ringrazio

Per come mi proteggi
dai dardi del nemico
e da ogni pericolo.
Grazie perché mi hai dato
delle persone
che mi vogliono bene.

Mino

Gesù, io ti lodo

Per come ti stai
Servendo di me;
ti prego di continuare,
ed io cercherò,
con il tuo aiuto,
di essere pronto
per ogni compito che
tu mi assegnerai.

Mino

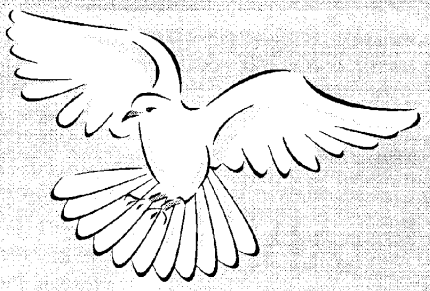
LA MONTAGNA

"Gesù, vedendo le folle, salì sul monte; e, sedutosi, i suoi discepoli gli si avvicinarono. Ed Egli cominciò ad istruirli, dicendo: Beati..."
(Matteo 5:1)

Richiamaci alla montagna,
Signore!
Ritroveremo forse
i sorrisi smarriti.
La Tua Parola dolce
aprirà i nostri cuori
e là fuori
fantasmi e paure
moriranno per sempre.

Armando Macrillò (CZ)

O SANTO SPIRITO



O Santo Spirito
Che giungi all'animo
D'un cuor rinato,
e senza remore
Lo scruti addentro,
e gli ridoni
Tua grazia appieno.

Franco Bazzarelli (Amantea)

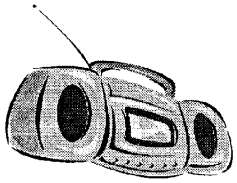
LA GRAZIA

Un giorno una madre si recò dal sovrano della sua città per cercare di aiutare il proprio figlio, che era stato imprigionato e condannato per i suoi reati. *"Maestà, chiedo la grazia per mio figlio"*, disse la donna implorandolo. Il re allora si informò delle colpe del giovane per conoscerne l'entità. *"Non è possibile"*, rispose, *"tuo figlio si è macchiato di colpe troppo gravi, non merita la salvezza"*. *"Ma sire"*, replicò la donna *"se la meritasse non sarebbe una grazia"*.

Pensate un po'! Gesù, morendo sulla croce, ha graziato ogni uomo ed ogni donna che lo accetterà come Signore della sua vita, per qualsiasi tipo di reato possa aver commesso! E chi non vorrebbe un Sovrano del genere!

Ascolta *"NASCI DI NUOVO!"*

Un programma evangelico trasmesso ogni Sabato alle ore 13.30 e Domenica alle ore 07.00 sulle frequenze di RS98 (Radio Serra) FM 98.00 – 95.800 – 100.800.



Sei un cristiano *"nato di nuovo"* e desideri dare la tua testimonianza nel corso del programma? Puoi farlo sia partecipando personalmente, sia telefonando al numero 0963 71669 per un collegamento telefonico. Se, invece, non hai ancora fatto l'esperienza personale della Nuova Nascita e vuoi saperne di più sugli argomenti trattati in questo giornalino, la tua telefonata ci è altrettanto gradita.

Se sei stanco di cercare invano, se sei stanco di vagare così, smetti di sognare, esci dall'ombra, metti tutto ai piedi di Gesù

Vogliamo aiutarti a incontrare Colui che può risolvere i tuoi problemi.
Se riesci a trovare un po' di tempo, potresti spenderlo per realizzare la certezza della vita eterna in Gesù Cristo.
Contattaci!

- Se sei interessato e vuoi avere ulteriori informazioni sugli argomenti trattati in questo giornalino.
- Se vuoi ricevere gratuitamente una copia del Vangelo o altra letteratura cristiana.
- Se vuoi in prestito del materiale audiovisivo.
- Se vuoi ricevere regolarmente, in omaggio, questo giornalino.
- Se gradisci una nostra visita a casa tua.
- Se hai una particolare richiesta di preghiera.
- Se desideri organizzare qualche incontro di gruppo, per esempio a scuola, per trattare argomenti intorno alle realtà della fede.

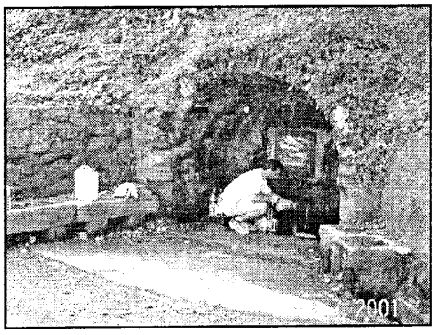
Allora scrivi o telefona in redazione, oppure mettiti in contatto con una delle sottoindicate comunità evangeliche A.D.I. della zona ↓

MANO NELLA MANO
è un programma televisivo trasmesso
Su Telespazio Calabria2 ogni Sabato alle ore12.45

Acquaro (VV), via Provinciale *(fam. V.Galati)* Sabato. ore 18.00 *tel. 0963-353477*
Ariola di Gerocarne (VV), via Mancusa Domenica ore 08.30 *tel. 0963-353477*
Badolato (CZ), via Leningrado, 8 Merc.-Sab. ore 18.00 *tel. 0967-91594*
Cassari Nardodipace (VV), via Kennedy Giov. ore 17.00; Dom. 09.00 *tel. 0963-70042*
Chiaravalle Centrale (CZ), Scesa Foresta Mart.Ven. ore 18.00; Dom. 09.45 *tel. 0967-91594*
Fabrizia (VV), via Veneto, 33 Giov. ore17.30; Dom.17.00 (estate 1 ora dopo) *tel.0963-311262*
Gasperina (CZ), C.so G.Mazzini, Domenica ore 09.30; *tel. 0967-486435*
Monsoreto (VV), C.so Umberto I, 117 Dom. ore 18.00 *tel. 0963-353477*
Montepaone (CZ), via L. Da Vinci, 27 Mart.-Giov. ore 18.00 *tel. 0967-49354*
Petrizzi (CZ), via Canistrà, 12 Merc. ore 18.00; Dom. 10.00 *tel. 0967-94146*
San Vito sullo Ionio, via Reg. Elena, 31 Mart.-Giov. ore 18.45; Dom. 10.00 *tel. 0963-93289*
Satriano (CZ) Rione Trieste Giov. ore 18.30; Sab. 18.00; Dom. 09.30 *tel. 0967-23473-543028*
Serra S.Bruno (VV) via Gramsci, Mart.Ven. ore 18.30; Dom. 11.00 *tel. 0963-70042*
Soverato (CZ) via A.Guarasci Merc. ore 18.30; Dom. 18.00 *tel. 0967-521498-521854*

Gesù rispose e le disse:

"Chiunque beve di quest'acqua avrà sete di nuovo; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete; anzi, l'acqua che io gli darò, diventerà in lui una fonte d'acqua che scaturisce in vita eterna". (Giov.4:13,14)



Redazione: Franco Ienco, via Roma, N°42; 89823 – Mongiana (VV) telef. e fax 0963 311262; e-mail: frienc@tin.it
http://space.tin.it/clubnet/fraienco è il sito web con la testimonianza del redattore e gli articoli di questo giornalino